

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

LO SCARDO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

LA TAVOLA
N. 1
PUBBLICITÀ

Anno XXVII - N. 3
Il 1° e il 16 di ogni mese
1° Febbraio 1957
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromini 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C.C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromini, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

IL RIORDINAMENTO DEL CLUB ALPINO ITALIANO nello schema del disegno di legge del Commissario del Turismo

Siamo riusciti ad ottenere da Roma il testo del progetto di riordinamento del Club Alpino Italiano che l'on. Romani, Commissario del Turismo, ha presentato fin dal 6 novembre scorso ai Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, delle Finanze, del Tesoro, della Difesa, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura e Foreste e per conoscenza all'Ufficio Studi e Legislazione del Consiglio dei Ministri, e riteniamo opportuno darne pubblicazione integrale per tutti i soci del C.A.I. e coloro che comunque si interessano di montagna e d'alpinismo.

Sappiamo inoltre che tutti i Ministri e Servizi dipendenti hanno già approvato l'importante riforma del Sodalizio e che lo schema di disegno di legge, prima di passare agli uffici delle Commissioni parlamentari, che forse decideranno senza discussione in assemblea, deve trovare l'approvazione del Ministro del Tesoro onorevole Giuseppe Medici per gli stanziamenti necessari sul Bilancio, di cui all'art. 6 dello schema sottoriportato.

La tenace, instancabile e silenziosa opera che da tempo persegue la Presidenza generale del C.A.I. e in modo particolare l'avv. Giovanni Ardeni Morini, ha dunque dato i suoi frutti, in aderenza ai voti espressi dall'ultima Assemblea, dei Delegati del C.A.I. e non resta quindi che augurarci vivamente che lo schema venga definitivamente approvato dalla Commissione parlamentare e reso pertanto operante.

ART. 1. - Il Centro Alpinistico Italiano plasma la denominazione di Club Alpino Italiano.

Esso è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissariato per il Turismo.

ART. 2. - Il Club Alpino Italiano ha l'obbligo di mantenere in efficienza il complesso dei rifugi ad esso appartenenti e di curarne la manutenzione delle attrezzature alpinistiche e dei sentieri dalle stesse apprestati.

Provvede altresì all'organizzazione e alla disciplina dei servizi di prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo, di soccorso agli escursionisti infortunati o pericolanti, per qualsiasi causa, e di recupero delle salme dei caduti.

ART. 3. - La Commissione Provinciale di cui all'art. 236 del Regolamento per l'esecuzione del T. U. delle Leggi di P.S., approvato con R. D. 6 maggio 1940, n. 635, sarà integrata da un esperto in materia alpinistica designato dal Club Alpino Italiano, quando l'esperimento riguardi le guide alpine o i portatori alpini.

ART. 4. - Il Club Alpino Italiano presenterà, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente Legge, il proprio Statuto da approvare con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro, della Difesa e della Pubblica Istruzione, previo parere del Consiglio di Stato.

ART. 5. - Fanno parte di diritto dell'organo deliberante del Club Alpino Italiano: un Ufficiale superiore delle Truppe Alpine designato dal Ministero della Difesa e quattro funzionari, con qualifica non inferiore a quella di Consigliere di prima classe, designati rispettivamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissariato per il Turismo, dal Ministero dell'Interno, dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

ART. 6. - A decorrere dall'esercizio finanziario 1956-57, è autorizzata la istituzione di uno stanziamento annuo di lire... sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, da erogare a cura del Commissariato per il Turismo a favore del Club Alpino Italiano, a titolo di concorso nelle spese afferenti allo svolgimento delle funzioni svolte da quest'ultimo.

Alla copertura di tale onere, sarà provveduto, per l'esercizio finanziario 1956-1957, mediante...

Il Ministro per il Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 7. - Le deliberazioni riguardanti l'utilizzazione del contributo di cui all'articolo

espresso voto contrario, devono essere sottoposte all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissariato per il Turismo.

ART. 8. - Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto, escluse le tasse postali, telegrafiche e telefoniche, il Club Alpino Italiano e i suoi organi periferici sono equiparati alle Amministrazioni dello Stato.

La equiparazione alle Amministrazioni dello Stato non comporta l'esenzione dal pagamento dell'imposta di Ricchezza Mobile, né si estende al trattamento tributario del personale dipendente.

ART. 9. - Il Presidente del Consiglio può, per gravi motivi, sciogliere gli organi centrali o periferici del Club Alpino Italiano e nominare un Commissario straordinario, il quale assume i poteri spettanti agli organi stessi e procede, entro il termine di sei mesi, alla ricostituzione della amministrazione ordinaria.

La gestione commissariale può essere prorogata per non più di sei mesi.

ART. 10. - Resta salva, ai sensi e nei limiti dei rispettivi Statuti e delle relative norme di attuazione, la competenza attribuita alle regioni a Statuto speciale nella materia di cui alla presente legge.

ART. 11. - Rimane abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

precedente devono essere adottate dall'organo deliberante del Club Alpino Italiano, integrato ai sensi dell'art. 5 della presente Legge.

Le deliberazioni per le quali uno dei rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato, indicati nell'art. 5 abbia

La relazione esplicativa

Il Club Alpino Italiano venne fondato in Torino nell'anno 1863 allo scopo di promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente italiane.

Gli sforzi del Sodalizio rivolti alla predisposizione di basi fisse, indispensabili per le imprese alpinistiche, sono stati coronati da lusinghieri successi.

La catena di rifugi di montagna, di proprietà del C.A.I. annovera oltre 400 rifugi e bivacchi collocati nelle località più remote e costituenti un cospicuo patrimonio di difficile e costosa manutenzione.

Il progressivo aumento dei rifugi e le molteplici iniziative del C.A.I. hanno contribuito, anno per anno, ad aumentare il numero del socio, tanto che dopo ben novanta anni di vita il sodalizio può annoverare oggi oltre 80.000 associati e 228 sezioni.

Di fronte alla constatazione affermatasi che un'adeguata preparazione e un'adeguato allenamento sono indispensabili per affrontare le incognite della montagna, l'ente ha provveduto ad istituire, esclusivamente con i propri mezzi finanziari, fiorenti scuole di

alpinismo che preparano i nuovi tecnici dell'escursionismo alpino.

Il C.A.I. ha costituito inoltre il Consorzio Guide e Portatori al fine di garantire lo addestramento di un corpo di professionisti indispensabili per i turisti e gli escursionisti che vogliono visitare le nostre montagne.

E poiché il diffondersi della pratica degli sport di montagna ha portato a un sensibile aumento delle disgrazie, il C.A.I., sin dal 1950, ha istituito il «Corpo di Soccorso alpino» e una rete di stazioni di soccorso dislocate non solo nei centri di preminente importanza alpinistica, ma anche in quelle località di media montagna che sono meta di escursioni. La preparazione degli uomini e l'apprestamento di materiali di soccorso comportano un lavoro complesso di organizzazione, reso più difficile dalla esiguità dei mezzi finanziari a disposizione.

Sempre nel quadro del Soccorso alpino, per rendere veramente efficiente e tempestivo l'intervento in caso di necessità, il C.A.I. ha dovuto affrontare il problema dei collegamenti telefonici e radio-

telefonici tra il fondo valle e taluni rifugi: le installazioni finora eseguite, sia pure a titolo di esperimento, hanno dato ottimi risultati, tanto che il Club Alpino, atteso il notevole sviluppo del movimento turistico verso le nostre montagne, considera l'opportunità di realizzare una rete organica di tali collegamenti.

Oltre alla Guida dei Monti d'Italia, in corso di completamento, che costituisce la massima opera di divulgazione e di conoscenza delle montagne italiane, il C.A.I. pubblica anche una rivista mensile e un bollettino, che illustrano le imprese alpinistiche italiane e straniere e l'attività del Comitato Scientifico del C.A.I. nel campo della speleologia, della botanica, della geologia delle zone montane, ecc.

Giova infine ricordare che il Club Alpino Italiano ha sempre dato, in maniera determinante, il suo appoggio tecnico, organizzativo e finanziario, alle spedizioni alpinistiche di importanza nazionale e internazionale, delle quali la più recente è stata la vittoriosa conquista dell'inviolata vetta del K. 2.

Quanto sopra esposto pone chiaramente in evidenza la complessità dei problemi affrontati finora dal C.A.I., la cui funzione si è sempre più caratterizzata sul piano sociale e nazionale.

Il primo riconoscimento ufficiale accordato al Club Alpino Italiano risale al Decreto del Capo del Governo del 17 settembre 1931, che ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928, n. 1310, riconosceva al Club Alpino Italiano la capacità di compiere tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini, ammettendolo, nel contempo, a talune facilitazioni di ordine fiscale.

Successivamente, col R.D.L. 6 dicembre 1937, n. 2258, il Club Alpino Italiano venne parificato alle Amministrazioni dello Stato agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto e la legge 17 marzo 1938, n. 1072, modificò la denominazione del Sodalizio in quella di «Centro Alpinistico Italiano».

L'Associazione attraverso i succitati provvedimenti legislativi è venuta a perdere il suo carattere privatistico e per effetto poi del R.D.L. 2 Agosto 1943, n. 704 è stata posta alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

Sta di fatto però, che l'Amministrazione dello Stato non ha finora mai esercitato un effettivo controllo sull'attività del C.A.I., regolata attualmente, nella massima libertà organizzativa, da uno Statuto in cui non è prevista alcuna ingerenza da parte dell'Autorità governativa.

L'Associazione, d'altro canto, ha avvertito la responsa-

bilità e il peso dei compiti che essi si è venuta assumendo per il graduale evolversi delle attività alpinistiche. La manutenzione dei rifugi, la cura dei sentieri e delle attrezzature alpinistiche, il servizio di prevenzione degli infortuni, il soccorso agli infortunati, il recupero delle salme dei caduti della montagna, sono attività che assumono indubbiamente carattere ed importanza sociali, in quanto rivolte ad ogni categoria di persone e non riservate soltanto ai soci del Club Alpino Italiano.

In relazione a quanto sopra, il C.A.I. ha chiesto al Ministero della Pubblica Istruzione un riordinamento sulla base:

- del conferimento della personalità giuridica;
- della devoluzione per legge dei compiti dianzi citati;
- e, correlativamente, della concessione di un finanziamento annuo atto a garantire lo svolgimento dei compiti stessi;
- nonché di altri punti riguardanti la denominazione, le esenzioni fiscali, ecc.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con nota 20 giugno 1956 n. 11234, diretta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle Finanze e del Tesoro, della Difesa e dell'Agricoltura e Foreste, pur riconoscendo che i

I compiti del C. A. I.

L'art. 2, stabilisce i compiti da devolversi al Club Alpino Italiano. Viene così riconosciuto il carattere pubblico e obbligatorio ai servizi riguardanti il mantenimento in efficienza dei rifugi, la manutenzione delle attrezzature alpinistiche e dei sentieri di montagna, la prevenzione degli infortuni, il soccorso alpino e il recupero delle salme dei caduti.

L'art. 3 riguarda l'integrazione della Commissione Provinciale di cui all'art. 236 del Regolamento per l'esecuzione del T.U. delle leggi di P.S., approvate con il R.D. 6 maggio 1940, n. 635.

Tale Commissione non comprende attualmente tra i suoi membri un esperto in materia alpinistica, che possa valutare il grado di preparazione fisica e tecnica dei candidati che si presentano all'esperto per ottenere la licenza professionale di guida o portatore alpino.

Ora, considerato il progressivo sviluppo del turismo di montagna e i delicati compiti cui debbono attendere le guide ed i portatori, affinché la Commissione possa valutare il grado di preparazione degli aspiranti, in modo che l'abilitazione venga concessa sol-

tanto a coloro che diano sicuro affidamento di ben risolvere i loro compiti, si è ritenuto opportuno, in questa sede, chiamare a far parte della Commissione giudicatrice un esperto in materia alpinistica da designarsi dal Club Alpino Italiano, che si ritiene l'ente più qualificato a poter fare una valutazione del genere.

L'art. 4 prevede l'obbligo del C.A.I. di presentare, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, il proprio statuto per l'approvazione del quale avverrà secondo le modalità indicate nell'articolo stesso. Sul contenuto di tale articolo sembra superfluo soffermarsi, essendo evidente la necessità della sua introduzione, come del resto appare chiaro il fondamento della procedura in esso prevista, che è quella ordinariamente seguita per l'approvazione degli statuti delle persone giuridiche.

L'art. 5 riguarda la composizione dell'Organo deliberante del Club Alpino Italiano di cui, in considerazione dei compiti devoluti allo stesso in base all'art. 2, sono chiamati a far parte quattro membri rappresentanti delle Amministrazioni Statali direttamente e particolarmente interessate alla materia e cioè della Presidenza del Consiglio - Commissariato per il Turismo e del Ministero dell'Interno, della Difesa, della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura e Foreste.

L'art. 6 prevede l'istituzione di uno stanziamento annuo, sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, da erogare a cura del Commissariato per il Turismo a favore del Club Alpino Italiano, quale contributo nelle spese che questo deve sostenere in dipendenza dei compiti ad esso affidati.

Giova ricordare che, a seguito degli eventi bellici, nel 1946, poco più di un terzo dei 400 Rifugi costituenti l'attrezzatura alpina risultava in efficienza: 81 erano stati totalmente distrutti e 175 danneggiati più o meno gravemente. Il Club Alpino Italiano ha dato mano all'imponente opera di ricostruzione, opera che è stata incoraggiata da questo Commissariato in quanto ritenuta indispensabile per il ripristino dell'attrezzatura ricettiva di montagna.

Il C.A.I. ha, altresì, potenziato in questi ultimi anni il servizio di soccorso alpino che, per i modesti mezzi a sua disposizione, ha dovuto limitare

ad alcune zone, mentre di fronte al diffondersi su larga scala del turismo alpinistico, si presenta indifferibile la necessità di estenderlo a tutte le zone montane.

Di pari passo con lo sviluppo della rete di stazioni di soccorso è indispensabile che il C.A.I. realizzi un piano organico di collegamenti radio-telefonici, che permettano al soccorritore di intervenire tempestivamente ed adeguatamente.

Infine, il funzionamento di tutti i servizi presuppone lo

IL TRICOLORE SUL RUWENZORI



La bandierina tricolore sulla Punta Margherita al Ruwenzori. (A sinistra Bernard Pierre, a destra Jean Paul Gardiner)

L'alpinista Bernard Pierre di Parigi, che con Jean-Paul Gardiner e Henry Boucher aveva scalato la scorsa estate la Punta Margherita, culminante del Ruwenzori, ha mandato al Presidente del Club Alpino Italiano la piccola bandiera italiana che in tale occasione fecero sventolare su quella cima e di cui diamo la fotografia.

L'invio è stato accompagnato dalla seguente lettera in data 17 gennaio scorso:

«Già l'anno scorso avevo voluto riprendere l'itinerario dell'ascensione del Duca degli Abruzzi. Ma le contrarie condizioni meteorologiche resero irrealizzabile il progetto e ci dozzemmo accontentare del Moebius».

Provando grande ammirazione per le spedizioni del Duca degli Abruzzi nelle montagne del mondo e in particolare al Ruwenzori, abbiamo fatto sventolare i colori italiani sulla cima della Margherita, come è dimostrato dalle fotografie che alleghiamo. Noi volemmo pure, con questo gesto, commemorare il cinquantenario della prima ascensione delle «Montagne della Luna».

E oggi, a testimonianza del rispetto per questo grande Italiano, siamo felici di offrirvi questa bandierina».

Naturalmente il dott. Ardeni Morini si è affrettato a ringraziare gli alpinisti francesi a nome anche di tutti i soci del sodalizio, per un gesto tanto nobile e gentile, assicurando che lo farà conoscere a tutti gli Italiani e annunciando contemporaneamente l'invio del vessillo e delle fotografie al Museo della Montagna di Torino.

addestramento specifico di personale idoneo che deve essere di anno in anno potenziato numericamente per far fronte alle sempre nuove necessità d'impiego. A questo proposito si pone anche il problema di assicurare il personale impiegato nel compito di guidare il turista e di soccorrerlo nel caso di disgrazia. Anche questa spesa di assicurazione costituisce un notevole peso che il C.A.I., con le sue forze, non potrebbe sopportare.

Garantita l'autonomia

D'altra parte, occorre considerare che il servizio di soccorso attualmente lasciato soltanto all'iniziativa del C.A.I. non risultando che ad esso sono tenuti a provvedere altri organismi, deve essere portato a servizio obbligatorio, indipendentemente dalla possibilità o meno di recuperare le spese da sostenere per il servizio stesso. Non sempre gli uomini impiegati in tali rischiose imprese di umana solidarietà sono ricompensati o soltanto rimborsati delle spese, da coloro che sono stati soccorsi o dalle famiglie dei caduti. E' da tener presente altresì che nell'esercizio della loro rischiosa professione, guide e portatori, sono essi stessi soggetti a infortuni e disgrazie ed è giusto che un adeguato trattamento assicurativo li ponga in condizioni di assoluta serenamente i compiti professionali.

Sino ad oggi il Club Alpino Italiano ha affrontato gli oneri derivanti dal funzionamento dei servizi in questione, con l'apporto delle modeste quote sociali. Il Ministero della Difesa elargisce annualmente un contributo annuo di lire 2 milioni 500.000 per concorrere al mantenimento in efficienza di alcuni rifugi di proprietà militare, gcsrti, in tempo di pace, dal Club Alpino.

Si ravvisa quindi la necessità di porre il Sodalizio in condizione di poter fare affi-

In seconda pagina:
LA PENSIONE ALLE GUIDE



SPENCER TRACY e ROBERT WAGNER sul versante francese del MONTE BIANCO durante la lavorazione del film LA MONTAGNA. E' la storia realmente accaduta di un aereo della linea Calcutta-Parigi che andò a schiantarsi sul grande monte; le riprese sono state effettuate in Vista Vision con colore della Technicolor. In tutte le città d'Italia questo film verrà presentato dalla PARAMOUNT FILMS nel mese di febbraio.

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

DOPO DIECI ANNI DI LOTTE

Estesa alle Guide e portatori del C.A.I. l'assicurazione facoltativa per gli artigiani

Con lettera in data 18 gennaio dell'on. Angelo Corsi all'Avv. Giovanni Ardeni...

l'importo della rendita desiderata e dividere poi il prodotto per mille.

ma impiegando la tavola 2 in luogo della 1.

TAVOLA I Contributo annuo continuo e costante necessario per la costituzione all'età di 65 anni...

TAVOLA II Contributo annuo continuo e costante necessario per la costituzione all'età di 60 anni...

TAVOLA III Contributo annuo continuo e costante necessario per la costituzione all'età di 55 anni...

TAVOLA IV Contributo annuo continuo e costante necessario per la costituzione di una rendita annua di L. 1000...

TAVOLA V Contributo annuo continuo e costante necessario per la costituzione di una rendita annua di L. 1000...

TAVOLA VI Contributo annuo continuo e costante necessario per la costituzione di una rendita annua di L. 1000...

Sempre nutrito il nostro "ossigeno," Biraghi & C. MAGLIE • CAMICIE • CALZE

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE Milano

Sci LEADER Patent METALGER LO SCI METALLICO che dura tutta la vita

Sestriere (2035 metri) si raggiunge SEMPRE e COMODAMENTE

Negato per il 1957 il permesso alla Spedizione del C.A.I. nel Karakorum

La progettata spedizione del Club Alpino Italiano al Broad Peak (m. 8043) nel Karakorum...

Fallita la conciliazione fra il C.A.I. e Compagnoni

Il 25 gennaio scorso, accedendo di buon grado all'iniziativa del comm. dott. Mauro Usai...

Il Consiglio di Stato respinge le istanze del professor Desio

Come informa la Sede centrale del C.A.I., il prof. Desio aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato...

Un uomo più tenace della roccia

Il film «La Montagna» che vedremo nei prossimi giorni, piacerà in particolar modo agli scalatori...

Il riordinamento del Club Alpino

Il riordinamento del Club Alpino è stato approvato dal Consiglio di Stato...

Mimime...

Nannarskjöld è dei nostri Il Segretario generale della O.N.U., Dag Hammarskjöld...

Da Courmayeur ci comunicano: Si è resa vacante la gestione del Rifugio del Pavillon du M. Fréty

Barufaldì PER SCIATORI E MOTOSCIUTISTI EVOLUTI E RAFFINATI OCCHIALI TECNICI STUDIATI

Barufaldì 150 anni della S.A.I. La Società Servizi Automobilistici Lecclesi ha compiuto quest'anno il 50.° di esercizio.

POLEMICA SULLA TOPONOMASTICA ALPINA

Parliamo come siamo soliti mangiare, italianamente

SILENZIO IN MONTAGNA

L'accademico torinese geom. Ermanno Danesi ci ha scritto rilevando alcune « amenità » apparse nell'articolo di Garobbo...

L'autore dell'articolo in parola - continua Danesi - avrebbe fatto bene, ove non sia un esperto in materia, come non sembra dal testo, a informarsi con esattezza...

A meno che egli non sia un nostalgico delle assurde e comiche italianizzazioni attuate e fortunatamente scomparse ora, dal fu depreco ventennio...

Quanto ad Aurelio Garobbo, oggetto di così ingiusti giudizi, precisiamo che è uno specialista in materia di toponomastica alpina...

Il toponimo Forcola o Forca del Cervino appare con « C. della Forca » nella cartina della prima guida del G.A.P. della cartina dell'Istituto Geografico Militare...

I tedeschi hanno preso « Jurca », Giunti nella valle di San Nicola, i tedeschi germanizzarono i toponimi neolatini...

Per i toponimi della valle d'Aosta, il geom. Ermanno Danesi potrebbe consultare l'Atlante « Italia » di Gio. Ant. Magini, stampato a Bologna nel 1620 e ancora il prezioso volumetto di un grande figlio di quella nobile terra...

Ed eccola l'esaurientissima e documentata risposta di Garobbo alla lettera del geom. Danesi...

Consultando gli Archivi di Stato di Milano, Venezia, Firenze, Napoli per i miei studi sulla storia e sulla toponomastica delle Alpi...

Grosso modo abbiamo tre forme di assimilazione: la traduzione pura e semplice (Fiume Giallo, Mare del Nord)...

Scrivendo in italiano, quando è possibile, io traduco i toponimi di formazione recente o che comunque non costituiscono un peculiare patrimonio linguistico...

Un libro di Adolfo Balliano è sempre bello perché Balliano sa scrivere. Però Balliano, illustre e saggio, è anche furbo (avvocato) ed ha capito che mettendosi d'accordo con la signorina Irene Affentranger...

Nel fascicolo di dicembre di « Colloqui », la bella rivista che la Società Edison manda gratuitamente agli utenti, si legge un intelligente articolo di Aldo Gabrielli sulla cattiva consuetudine di far fare il discorso con termini foresti...

Viene in mente la battuta dell'operetta « Al cavallino bianco », nella quale l'unico italiano presente nell'albergo di montagna non sa il tedesco ma, quando arriva l'Arciduca e gli rivolge la parola in italiano, raccoglie tutte le forze per spargersi un tonante « ja, esauendo così in un colpo le sue conoscenze della lingua di Goethe ».

Aurelio Garobbo

prese strabilianti dei giorni nostri: un cammino lungo, ricco di esperienze molteplici, di vittorie e di tragedie, di polemiche accese e di cordiali « incontri ».

Non interessa tanto sapere che un istante arampicatore desidera di espandere le proprie forze e chi, invece, abbia cercato nel monte, l'« anima ». Questa ricerca - anche se può essere molto utile e proficua - non risulta però indispensabile...

Non si può né si deve abbattere nessuno. Chi ha ricevuto onori e plausi per imprese puramente atletiche in montagna e non ha mai o quasi vissuto in essa da « artista », con umiltà e amore profondo, ha bisogno di essere educato, sanamente educato, affinché - proprio in virtù della sua valentia - possa ricevere in se stesso, per poi donare ad altri, il più grande e intimo tesoro della montagna: quelli che sono capaci di riempire un'anima.

Questo risultato dovrebbero raggiungere le Scuole di alpinismo, attraverso corsi tenuti da istruttori che diano serio affidamento di sana e completa preparazione tecnica e morale. Così pure le Sezioni del C.A.I. e le associazioni alpine, organizzando incontri e conversazioni di varia intonazione, potrebbero enormemente giovare all'educazione alpinistica dei giovani.

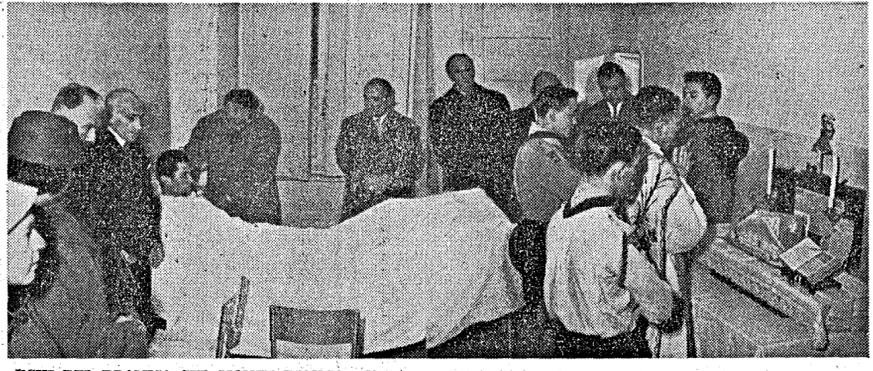
« Perché la coscienza di tutti i fedeli sia piena e chiara in vita che conduce alle alture della perfezione, perché gli alpinisti in particolare non siano poste limitazioni d'ascensioni, non siano negare conquiste di vette supreme. Quindi molto più di quanto prima vista si capisce il titolo del libro con l'adiacente immagine del Dente del Gigante ».

« Un grande giornale parigino mi ha offerto un milione di franchi per farmi risalire fino al Grand Plateau. Inutile dire che ho rifiutato. Non si fa della montagna per denaro, ma per proprio piacere o per salvare degli alpinisti in pericolo ».

« Un grande giornale parigino mi ha offerto un milione di franchi per farmi risalire fino al Grand Plateau. Inutile dire che ho rifiutato. Non si fa della montagna per denaro, ma per proprio piacere o per salvare degli alpinisti in pericolo ».

« Un grande giornale parigino mi ha offerto un milione di franchi per farmi risalire fino al Grand Plateau. Inutile dire che ho rifiutato. Non si fa della montagna per denaro, ma per proprio piacere o per salvare degli alpinisti in pericolo ».

« Un grande giornale parigino mi ha offerto un milione di franchi per farmi risalire fino al Grand Plateau. Inutile dire che ho rifiutato. Non si fa della montagna per denaro, ma per proprio piacere o per salvare degli alpinisti in pericolo ».



ECHI DEL DRAMMA SUL MONTE BIANCO. Nella cameretta dell'ospedale torinese in cui era ricoverato per congelamento il tenente degli alpini Silvano Gheser, dopo la scalata della Brevina, è stata celebrata una Messa in suffragio degli alpini Vincendone e Henry, caduti sul Monte Bianco. La fotografia, favorita da don Amedeo Cavaglia di Torino, è stata scattata durante il rito, reso particolarmente commovente dalla circostanza.

Il secondo libro di Balliano e Affentranger

LA STRADA E' QUESTA...

La ditta Ball & Affentranger - un libro di Adolfo Balliano è sempre bello perché Balliano sa scrivere. Però Balliano, illustre e saggio, è anche furbo (avvocato) ed ha capito che mettendosi d'accordo con la signorina Irene Affentranger...

Il Padre Placido a Spescha, l'Abate Gnifetti, l'Abate Chamonix, l'Abate Chanoux, l'Abate Corret, l'Abate Bonin, l'Abate Henry, l'Abate Cerlogne, il Pappo Pio XI quando si chiamava don Achille Ratti, San Bernardo da Mentone e infine il Reverendo Coolidge, il prete straniero delle 1700 ascensioni (1). Altri sacerdoti alpinisti - diremo così - minori ma non inferiori sono celebrati nel libro.

ma pura: quasi preghiera cantata da cori di voci bianche. Queste due così differenti prose sono riuscite a comporre un libro armonico che è un piacere leggere e un sollievo meditare. Sfolgorano dal libro le vette delle Alpi valdostane: Grivola, Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa. Vi è la voglia di mandare al diavolo gli affari e di partire subito per la Val d'Aosta; Cogne, Courmayeur, Valtournanche, Gressoney. Se vi accorgete di non poter partire allora mettetevi in programma una gita a Torino per congratularvi a voce con Balliano e Affentranger, per abbracciare questi due vostri amici (ma sì, un bell'abbraccio anche alla signorina Irene!).

L'anno di Garibaldi. Il libro è come l'anno di Garibaldi: si scoprono le tombe, si levano i morti e ritornano al mondo le arcane figure dei sacerdoti alpinisti. Quasi tutti valdostani. Più esattamente: l'Abate Murith, ce n'è una strage!

Il libro è come l'anno di Garibaldi: si scoprono le tombe, si levano i morti e ritornano al mondo le arcane figure dei sacerdoti alpinisti. Quasi tutti valdostani. Più esattamente: l'Abate Murith, ce n'è una strage!

Il libro ha un altro scopo primario: quello d'insegnare alla gente come si fa ad andare in montagna e di spiegare qual è il vero ideale di un'ascensione alpinistica. Dice infatti il Balliano che per l'alpinismo dopo le varie deformazioni e degenerazioni occorrerebbe una parola nuova. Per distinguere appunto dalla

La strada è questa... è il titolo (compresi i puntini) del libro. Non sappiamo chi ha inventato il titolo: se il Balliano o la signorina Affentranger; se ci hanno litigato un po' sopra o se l'accordo è stato amichevole come nello sviluppo dei racconti che compongono il libro. A voler sapere di più di quello che si capisce a prima vista si rischia di sciupare il piatto.

Sulla copertina del libro, affianco al titolo La strada è questa... c'è una bella immagine del Dente del Gigante aureolato di nubi che nascondono così bene il bassopiano padre dei vizi. Il Dente del Gigante sembra l'indice della terramadre superiore che addita il Regno dei Cieli. Sembra proprio che dica: la strada è questa! Ci obblighiamo, ma fra il titolo del libro e l'immagine del Dente del Gigante noi ci vediamo l'accordo che interpreta le intenzioni artistiche dei due autori del libro.

« Perché la coscienza di tutti i fedeli sia piena e chiara in vita che conduce alle alture della perfezione, perché gli alpinisti in particolare non siano poste limitazioni d'ascensioni, non siano negare conquiste di vette supreme. Quindi molto più di quanto prima vista si capisce il titolo del libro con l'adiacente immagine del Dente del Gigante ».

Un straordinario fenomeno atmosferico si è verificato la sera del 21 gennaio scorso in Alto Adige: un buon tratto della cerchia alpina, dall'altipiano di Sarentino fino alla valle dell'Adige, è stato illuminato quasi a giorno da una stupenda aurora boreale. Il cielo si è tinto di cremisi per chilometri e chilometri con effetto suggestivo e imponente. Il rarissimo fenomeno si era registrato un'altra volta nella zona, quattro anni fa.



« Perché la coscienza di tutti i fedeli sia piena e chiara in vita che conduce alle alture della perfezione, perché gli alpinisti in particolare non siano poste limitazioni d'ascensioni, non siano negare conquiste di vette supreme. Quindi molto più di quanto prima vista si capisce il titolo del libro con l'adiacente immagine del Dente del Gigante ».

RINNOVATE L'ABBONAMENTO! QUOTA ANNUA LIRE 800. A chi ci procura un nuovo abbonato... Ai nuovi abbonati diretti... A chi arrotonda l'abbonamento a L. 1000 regaliamo una copia della Monografia n. 3 della Soc. Escursionisti Lecchesi con gli itinerari estivi. PIZZO DEI TRE SIGNORI ZUCCONE CAMPELLI - PUNTA SODADURA 26 pagine - fotografie e cartina della zona. Il libretto dei Rifugi S.A.T. è completamente esaurito.

Aurora boreale sulle Alpi? Uno straordinario fenomeno atmosferico si è verificato la sera del 21 gennaio scorso in Alto Adige: un buon tratto della cerchia alpina, dall'altipiano di Sarentino fino alla valle dell'Adige, è stato illuminato quasi a giorno da una stupenda aurora boreale. Il cielo si è tinto di cremisi per chilometri e chilometri con effetto suggestivo e imponente. Il rarissimo fenomeno si era registrato un'altra volta nella zona, quattro anni fa.

L'anno di Garibaldi. Il libro è come l'anno di Garibaldi: si scoprono le tombe, si levano i morti e ritornano al mondo le arcane figure dei sacerdoti alpinisti. Quasi tutti valdostani. Più esattamente: l'Abate Murith, ce n'è una strage!

Marino Fabbri. Neanche per un milione Terray salira al Grand Plateau. Il 19 gennaio scorso Lionel Terray ha dichiarato al corrispondente di un quotidiano francese, nel corso di una breve visita di questi a Chamoni: « Un grande giornale parigino mi ha offerto un milione di franchi per farmi risalire fino al Grand Plateau. Inutile dire che ho rifiutato. Non si fa della montagna per denaro, ma per proprio piacere o per salvare degli alpinisti in pericolo ».

la scarpa MUNARISKI Brevetto di Hans Rogg di MUNCHEN USATA DALLA SQUADRA OLIMPIONICA NAZIONALE AUSTRIACA e SVEDESE

NOTIZIARIO SCIISTICO

LA NEVE

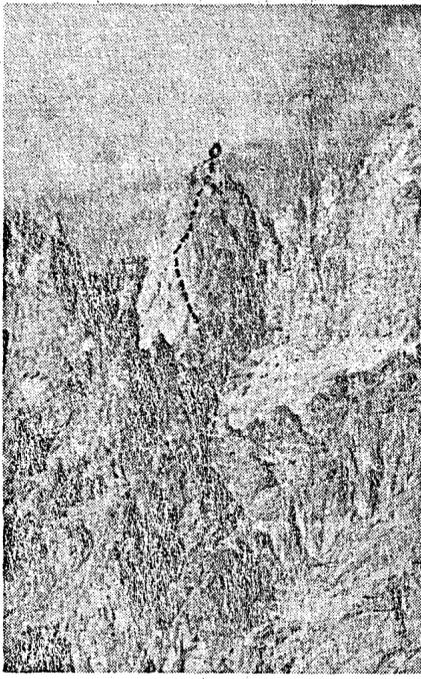
Prossime gare

Table listing various ski races and events across different regions like Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, and Sicilia.

8° Campionato sciistico milanese BAMBINI E RAGAZZI. Foppolo 3 marzo 1957. Organizzato dal CIRCOLO ALPINISTI MILANESI.

PRIME ASCENSIONI

La "diretta" di Oggioni-Alazzi sull'Ovest della Torre Bignami



La Torre Roberto Bignami col percorso della prima ascensione della parete ovest.

Fin dal 14-15 settembre scorso come è noto, gli accademici del C.A.I. Andrea Oggioni e Josve Alazzi, della Sezione di Anzani, hanno colto un altro altro aprendo un nuovo itinerario diretto sulla parete ovest della Torre Bignami (m. 3200), in Val Gabiolo, nel gruppo della Preanella, dell'altezza di 400 metri, che presenta difficoltà di sesto grado superiore.

Il nuovo itinerario è stato dedicato da Oggioni e Alazzi al loro concittadino Pierfrancesco Faccia, deceduto la settimana scorsa, per la sfortunata ascensione al Crozzen di Brenta.

Guglia del Mezzodi Parete nord-est

La prima ascensione per la parete nord-est della Guglia del Mezzodi è stata compiuta il 20 settembre scorso dalle cordate G. Miglio Guido Zavattaro e G. Flora-Roz Florati, tutti della Sezione di Torino del C.A.I.

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

ma è stata affidata al Gruppo E.S.C.A.I. di Roma. NUOVO GRUPPO A SUBALCO. A cura del prof. E. De Felici è stato ricostituito a Subalco il Gruppo E.S.C.A.I. già forte di oltre 20 iscritti.

GRUPPO DEL CATINACCIO

Nuova via alla Cima sud dei Mugoni. Il 15 settembre u.s. l'avvocato Franco (C.A.I. Milano), in cordata con la guida Fabio Pedersoli, ha aperto un nuovo itinerario alla Cima sud dei Mugoni (via delle Vespe).

LUCCA

La Befana ai bambini di Bucine. Il 13 gennaio u.s. è un gruppo di soci della nostra Sezione partito in torpedone per portare la Befana ai piccoli bimbi del paese di Bucine.

GRUPPO DEL PATERNO Croda del Passaporto Parete ovest della Torre Tito. La parete ovest della Torre Tito (Croda del Passaporto), del gruppo del Paterno, è stata scalata il 18 settembre scorso dalle cordate A. Lorenzetti e P. De Lazzaro di Olgiate Comasco.

IVREA

Domenica 24 corr. a Pila (Aosta), si svolgerà la 4ª edizione della gara di sci alpino "Soc. Alp. F.A.L.C. Via Disciplini, 2 MILANO".

VACANZE NATALIZIE AL RIFUGIO F.A.L.C. ALCAI GIOVANI

I vacanzieri hanno trascorso lieto, dal 26 dicembre al 4 gennaio, la loro vacanza al nostro Rifugio del Varone. Venivano era nel programma dei giovani di ritornare allo stesso luogo per un'abitudine.

ACCANTONAMENTO ESTIVO

Sono state concluse le trattative con il Rifugio Stella Alpina in Val di Genova (m. 1450). La località è accessibile da Pinzolo (km. 16) con servizio di pullman.

GRUPPO ESCURSIONISTI VARRONE MILANO

TORPEDONI DELLA NEVE. Il 13 gennaio hanno avuto inizio i torpedoni della neve e in solo tre ore sono stati percorsi i campi di neve oltre 300 metri.

S.U.C.A.I. Roma

NUOVO DIRETTIVO. Il 17 gennaio si è tenuta l'assemblea del socio, presente il presidente della Sezione, Sandro Datti, che ha portato il saluto e l'augurio della Sezione stessa.

SOCIETA ALPINISTI PADOVANI

Il programma di attività sportiva invernale della nostra Società è confermato secondo il seguente calendario gite sociali: 10 corr. Asiago per la disputa della Coppa.

CON GLI SCI NEL PAESE DELLO SCI

Advertisement for ski holidays in the Alps, mentioning agencies like Sestriere and Rifugio Cai-Uget Venini.



FIRENZE - Via Castelfranchi 12

PREMIO IAZ. Il Consiglio direttivo, dopo varie riunioni ha deliberato il premio IAZ.

ACCANTONAMENTO ESTIVO. Sono state concluse le trattative con il Rifugio Stella Alpina in Val di Genova (m. 1450).

GRUPPO ESCURSIONISTI VARRONE MILANO

TORPEDONI DELLA NEVE. Il 13 gennaio hanno avuto inizio i torpedoni della neve e in solo tre ore sono stati percorsi i campi di neve oltre 300 metri.

S.U.C.A.I. Roma

NUOVO DIRETTIVO. Il 17 gennaio si è tenuta l'assemblea del socio, presente il presidente della Sezione, Sandro Datti, che ha portato il saluto e l'augurio della Sezione stessa.

SOCIETA ALPINISTI PADOVANI

Il programma di attività sportiva invernale della nostra Società è confermato secondo il seguente calendario gite sociali: 10 corr. Asiago per la disputa della Coppa.

CON GLI SCI NEL PAESE DELLO SCI

Soggiorni invernali a prezzi vantaggiosi. neve sole salute, ambiente sereno, ogni svago anche per non sciatori grandi o piccoli.

Svizzera

..... non tardate a prenotarvi!! SESTRIERE RIFUGIO CAI-UGET VENINI

NOVITA 1957 NUOVI LOCALI con doppi servizi igienici, bagno ecc. - Sala soggiorno ecc. Scrivere a CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

PRIME INVERNALI

Scalata la nord-ovest del Gran Paradiso

La guida Franco Garda di 28 anni e il portatore Sergio Giometto di 30, entrambi del Gruppo C.A.I. di Aosta, sono riusciti a scalare il nord-ovest del Gran Paradiso, dopo nove ore di arrampicata effettiva, per l'itinerario aperto la prima volta fin dall'11 luglio 1930 dal valdostano Amilcare Crétier insieme all'accademico dott. Renato Chabod di Ivrea, attuale vicepresidente generale del C.A.I. e al torinese Luigi Bon.

Questa via è fra le più impegnative del sistema alpino occidentale. Si parte da quota 3405 e cioè dalla crepa di termine del ghiacciaio di Lavedan. Circa 650 metri sulla parete ghiaccia-

ta, in cui si alternano speroni rocciosi coperti da vetrato, si giunge in vetta al colosso. La ascensione è purtroppo costata un congelamento di terzo grado all'alluce del piede destro (probabilmente a causa del legaccio troppo stretto del ramponi). Il bivestimento di congelamento al polso e ai piedi fu abbastanza veloce e la notte si passò con la completa assenza del sole. A mezzogiorno erano allo sperone roccioso che divide in due parti la verticale parete. Impegnativo fu il vetrato, che costringeva a togliere i guanti per trovare sicuri appigli. A questo punto Giometto perse la piccozza e dovette scendere cento metri per recuperarla.

Pic Adolfo Rey

Via Busi-Salluard sulla cresta E.N.E.

Nel giorno 8 e 9 dicembre u.s. la cordata composta da Giorgio Rossi (C.A.I. Torino) e Gruppo Alta Montagna U.G.E.T. Torino) e Corradino Rabbini (G.A.M. Uget) e «Scarpone» ha effettuato la prima ascensione invernale (e seconda di ripetizione) della via Busi-Salluard sulla cresta E.N.E. del Pic Adolfo Rey.

La scalata richiese un bivacco, essendo stata la «via» suddetta attaccata alle ore 11 del 8 dicembre, data la coincidenza della funivia del Rif. Torino.

Secondo il giudizio dei ripetitori, taluni passaggi indicati nella relazione pubblicata sulla «Guida Vallot» (ultima edizione), come di difficoltà estrema, possono venire superati in artificiale, quindi classificati con i rispettivi gradi della progressione artificiale.

Da questa seguire una fessura di 20 metri (IV sup. AI, ascensione invernale) fino a una altra terrazza. Proseguire in opposizione per una fessura di 20 metri (III-IV) e poi per 10 metri (IV) sino a raggiungere la cresta, che si segue fino a un altro salto di roccia di 6 metri. Superarlo (III sup.) e proseguire per 40 metri sempre sul filo della cresta sino a raggiungere la vetta.

Discesa: Dalla vetta una corda doppia di 15 metri sulla parete Sud-Ovest, attraversare 3 m. a sinistra per giungere sulla cresta Ovest. Scendere per 15 metri sulla cresta, poi con una corda doppia di 35 metri nel vuoto si arriva a una terrazza, da cui con un'altra corda doppia di 15 metri e per blocchi facili si perviene alla breccia fra i due caratteristici speroni rocciosi, salendo per 25 metri sul sperone di sinistra (I passaggio di IV sup.) sino a un terrazzino sotto un tetto ben visibile dal basso. Superarlo (2.2. chiodi, scalette) e proseguire per larghe fessure (35 metri IV-V, cunei necessari) sino a una gran terrazza.

Discesa: Dalla vetta una corda doppia di 15 metri sulla parete Sud-Ovest, attraversare 3 m. a sinistra per giungere sulla cresta Ovest. Scendere per 15 metri sulla cresta, poi con una corda doppia di 35 metri nel vuoto si arriva a una terrazza, da cui con un'altra corda doppia di 15 metri e per blocchi facili si perviene alla breccia fra i due caratteristici speroni rocciosi, salendo per 25 metri sul sperone di sinistra (I passaggio di IV sup.) sino a un terrazzino sotto un tetto ben visibile dal basso. Superarlo (2.2. chiodi, scalette) e proseguire per larghe fessure (35 metri IV-V, cunei necessari) sino a una gran terrazza.

Superare un diedro di 3 metri leggermente a sinistra dello spigolo (V), proseguire per un diedro-coloquio con andamento da destra a sinistra per circa 30 metri (IV medio) sino a raggiungere una vasta terrazza sul filo dello spigolo.

Discesa: Dalla vetta una corda doppia di 15 metri sulla parete Sud-Ovest, attraversare 3 m. a sinistra per giungere sulla cresta Ovest. Scendere per 15 metri sulla cresta, poi con una corda doppia di 35 metri nel vuoto si arriva a una terrazza, da cui con un'altra corda doppia di 15 metri e per blocchi facili si perviene alla breccia fra i due caratteristici speroni rocciosi, salendo per 25 metri sul sperone di sinistra (I passaggio di IV sup.) sino a un terrazzino sotto un tetto ben visibile dal basso. Superarlo (2.2. chiodi, scalette) e proseguire per larghe fessure (35 metri IV-V, cunei necessari) sino a una gran terrazza.

Salire per una larga fenditura alta 30 metri (3 chiodi, VI pct) sino a raggiungere alcuni blocchi staccati posti sotto un tetto, attraversare per 10 metri a sinistra (facile) sino ad altri blocchi staccati e superare uno strapiombo leggermente segnato, senza appigli (5 metri V sup.); poi per facili placche (15 metri IV-III) si perviene a una facile terrazza sul filo dello spigolo.

Discesa: Dalla vetta una corda doppia di 15 metri sulla parete Sud-Ovest, attraversare 3 m. a sinistra per giungere sulla cresta Ovest. Scendere per 15 metri sulla cresta, poi con una corda doppia di 35 metri nel vuoto si arriva a una terrazza, da cui con un'altra corda doppia di 15 metri e per blocchi facili si perviene alla breccia fra i due caratteristici speroni rocciosi, salendo per 25 metri sul sperone di sinistra (I passaggio di IV sup.) sino a un terrazzino sotto un tetto ben visibile dal basso. Superarlo (2.2. chiodi, scalette) e proseguire per larghe fessure (35 metri IV-V, cunei necessari) sino a una gran terrazza.

Salire per 40 metri su di un muro verticale (chiodi, cunei, IV-V-AI) sino a un'altra terrazza sempre sul filo dello spigolo, caratterizzata da un gendarmino.

Discesa: Dalla vetta una corda doppia di 15 metri sulla parete Sud-Ovest, attraversare 3 m. a sinistra per giungere sulla cresta Ovest. Scendere per 15 metri sulla cresta, poi con una corda doppia di 35 metri nel vuoto si arriva a una terrazza, da cui con un'altra corda doppia di 15 metri e per blocchi facili si perviene alla breccia fra i due caratteristici speroni rocciosi, salendo per 25 metri sul sperone di sinistra (I passaggio di IV sup.) sino a un terrazzino sotto un tetto ben visibile dal basso. Superarlo (2.2. chiodi, scalette) e proseguire per larghe fessure (35 metri IV-V, cunei necessari) sino a una gran terrazza.

Arampicare per 40 metri obliquo verso destra sul versante nord del gran gendarme fino ad un piccolo terrazzino sotto un diedro ben visibile; salire per altri 30 metri per la fessura a destra del diedro (III-IV, 2 chiodi) e guadagnare così la breccia superiore dei gran gendarme; scendere per qualche metro, sul versante sud, fino a un'esile cresta: attraversarla (delicata, V) e superare un diedro

Arampicare per 40 metri obliquo verso destra sul versante nord del gran gendarme fino ad un piccolo terrazzino sotto un diedro ben visibile; salire per altri 30 metri per la fessura a destra del diedro (III-IV, 2 chiodi) e guadagnare così la breccia superiore dei gran gendarme; scendere per qualche metro, sul versante sud, fino a un'esile cresta: attraversarla (delicata, V) e superare un diedro

Ugo Angelino si è sposato

Un altro «K2» è coinvolto a nozze, dopo Cirillo Florenini: è stata infatti la volta del cav. Ugo Angelino di Biella, che il 31 gennaio scorso si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elena Borsetti, nella Basilica di S. Sebastiano a Biella.

Al nostro amico e alla graziosa sposa gli auguri più fervidi di perenne felicità, anche nel periodo dell'anno e mezzo trascorso sul C. Postale N. 3/8158 - Movimento Gente della Montagna, via Manzoni, 12 - Milano.

La millesima ascensione del conte Ugo di Vallepiena

Il 20 gennaio scorso ha segnato nella vita del conte dott. Ugo di Vallepiena di Milano, Consigliere centrale del C.A.I., un giorno memorabile: una ricorrenza che raramente anche il più appassionato alpinista può celebrare: egli infatti ha compiuto la millesima ascensione di una vetta, scalando l'Esigheira (m. 224) sopra Kantersteg. Insieme a lui era un numeroso gruppo di amici (per l'esattezza 23) coi quali è solito, più o meno, compiere le sue peregrinazioni specializzate alpinistiche: Ivry, Romani, il notaio dott. Sandro Guasti, pure Consigliere centrale del C.A.I. Ling. Palandini e la consorte, il rag. Cattalano, il dott. Gasser, e il conte. Il dott. Lo Bue, il dott. Franco Olivero, l'arch. Sironi, ecc.

Questi amici lo avevano preceduto, nell'ultimo tratto nevoso della cima, preparandogli la gradita sorpresa di un arco di trionfo formato con sei bastoncini, decorati con arbuti raccolti lungo la salita; arco sotto il quale di Vallepiena ha dovuto passare fra nutrirsi applausi, che lo hanno vivamente commosso. Poi il dott. Guasti gli ha rivolto brevi parole di complimento, ringraziandolo a nome di tutti di alpinisti e sciatori italiani per l'infaticabile opera svolta durante tutta la sua vita, un vero apostolo per l'alpinismo e lo sci e per la diffusione di questo fra le giovani generazioni. Guasti ha ricordato anche quanto ha fatto e sta facendo il conte di Vallepiena in favore del rifugio nella sua qualità di Presidente della Commissione apposita istituita presso il C.A.I. Centrale.

A coronamento di questo discorso, inconsueto per l'ambiente e la circostanza in cui si è svolto, è stata strata una spumante, accompagnata da un cordiale brindisi all'indirizzo del festeggiato il quale «è bene notare — ha 67 anni, ma non li dimostra...».

Per la precisione, il conteglio delle vette scalate dal dott. di Vallepiena supererebbe il migliaio, ma egli ha tenuto conto soltanto di quanto ha fatto da alpinista.

"Gente della Montagna"

QUINDICINALE DEI PROBLEMI MONTANI

La rappresentazione soprattutto la viva voce dei montanari, che richiamano l'attenzione della collettività nazionale, alla risoluzione dei propri problemi tecnico-economici e sociali.

Chi si abbona, chi lo diffonde e lo sostiene è un vero amico della montagna e dei montanari.

QUOTE DI ABBONAMENTO:

SEMESTRALE	L. 450	SOSTENITORE	L. 2.000
ANNUALE	L. 800	BENEMERITO	L. 4.000

Scopo del 50% agli appartenenti ad Associazioni legate alla montagna, al Corpo Forestale dello Stato, ai Farocci dei Comuni montani e loro funzioni. L'abbonamento può essere effettuato direttamente o a mezzo versamento sul C. Postale N. 3/8158 - Movimento Gente della Montagna, via Manzoni, 12 - Milano.

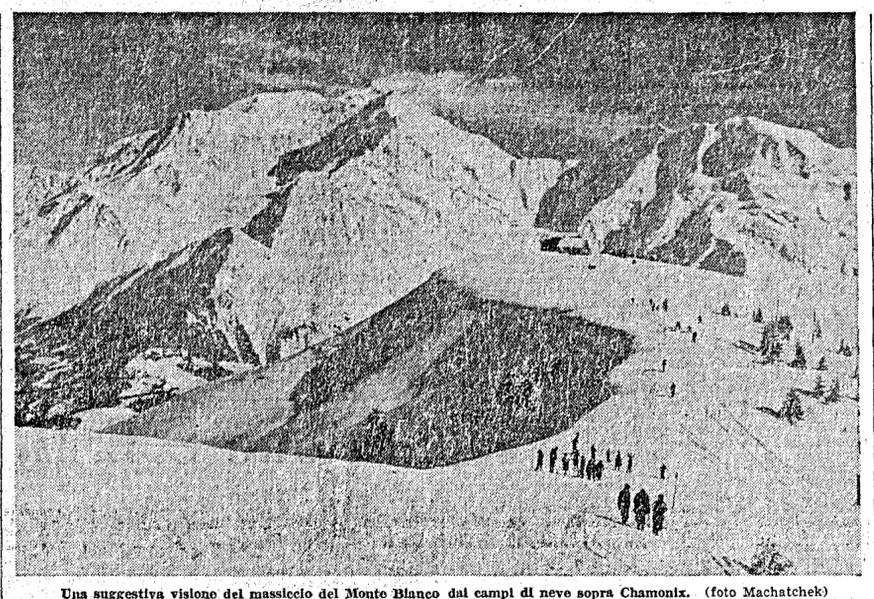
Il Presidente del Club Alpino nel Consiglio centrale del Turismo

Un'importante ricorrenza ha avuto finalmente il Club Alpino Italiano a parte delle autorità centrali. Con lettera del 24 gennaio scorso, on. Pietro Romani, Commissario per il Turismo, ha comunicato al dott. Giovanni Ardenti Marini, Presidente generale del C.A.I., che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 2 novembre 1956, recentemente registrato, il dott. Ardenti Marini stesso è stato nominato componente del Consiglio centrale del Turismo, previsto dall'art. 3 del Decreto legislativo del 12 settembre 1947, n. 941. Il Consiglio dovrebbe riunirsi nella prossima primavera.

È un riconoscimento che risponde a criterio di giustizia e aggiungiamo anche di competenza, poiché l'Alpinismo è parte integrante del turismo italiano; in molti casi anzi sono stati proprio gli alpinisti a far conoscere per primi queste e località montane ignote ai più. Nonostante questo, la voce del Club Alpino non si era mai potuta ascoltare nell'importantissimo organo che presiede, sia pure consultivamente, alle sorti del turismo italiano.

È quindi un atto di doverosa giustizia che la Autorità centrale rendano al Club Alpino e pertanto ce ne compiaciamo, anche perché dimostra che il sodalizio è finalmente uscito dalla posizione di Cenerentola ove finora era stato relegato.

SEMESTRALE L. 450 SOSTENITORE L. 2.000 ANNUALE L. 800 BENEMERITO L. 4.000



Una suggestiva visione del massiccio del Monte Bianco dal campi di neve sopra Chamonix. (foto Machatchek)

Rappresentanti svizzeri e autorità alla riunione delle Guide valtellinesi

Chi aveva partecipato alle precedenti riunioni indette dal Fondo di solidarietà Guide alpine della Valtellina, ci ha assicurato che questa terza conferenza, esprimendo i sentimenti di fraterna colleganza che uniscono i suoi colleghi alle guide valtellinesi: ricordò i bei momenti trascorsi insieme a queste e specialmente la sua prima visita alla Capanna Marinella, che risale al 1905.

La serata si concluse con la esposizione, ad opera del rag. De Marzi, del consuntivo 1956 del Fondo Guide, che chiude con un soddisfacente attivo, malgrado le spese, l'assistenza e i doni natalizi offerti a 81 figli di guide. Infine Ferdinando Fanoni proiettò nella stessa sala una serie di splendide diapositive a colori sulla Valtellina e i suoi monti.

La serata si concluse con la esposizione, ad opera del rag. De Marzi, del consuntivo 1956 del Fondo Guide, che chiude con un soddisfacente attivo, malgrado le spese, l'assistenza e i doni natalizi offerti a 81 figli di guide. Infine Ferdinando Fanoni proiettò nella stessa sala una serie di splendide diapositive a colori sulla Valtellina e i suoi monti.

La serata si concluse con la esposizione, ad opera del rag. De Marzi, del consuntivo 1956 del Fondo Guide, che chiude con un soddisfacente attivo, malgrado le spese, l'assistenza e i doni natalizi offerti a 81 figli di guide. Infine Ferdinando Fanoni proiettò nella stessa sala una serie di splendide diapositive a colori sulla Valtellina e i suoi monti.

Il Congresso del CAI in Sicilia

Continuano a pervenire al Comitato organizzatore del 69.º Congresso le adesioni degli alpinisti italiani alla grande manifestazione, il cui successo può darsi ormai per scontato.

La Sezione di Palermo arricchisce di informazioni da

La Sezione di Palermo arricchisce di informazioni da

La Sezione di Palermo arricchisce di informazioni da

Interessante dibattito sui problemi della montagna

L'annunciato dibattito sull'alpinismo invernale svoltosi la sera del 25 gennaio per iniziativa del Gruppo Culturale S.M. di Lourdes, un circolo alla periferia di Milano retto dal sig. Rovada, è riuscito più interessante di quanto si immaginava. E ci spiace che un dibattito simile sia sfuggito alle Sezioni del C.A.I., che sarebbero state la sede ancor più idonea al tema.

Degli annunciati oratori erano previsti soltanto mons. Pisoni e l'accademico Luigi Binaghi di Como; dirigeva l'avviso Francesco Cavazzani del G.I.S.M.

Dopo la presentazione dell'argomento da parte di Rovada e più diffusamente da Cavazzani, mons. Pisoni, traendo lo spunto dai recenti drammatici eventi sul Monte Bianco, ha chiesto in che misura sia lecito mettere a repentaglio la propria vita per una ragione che a primo avviso non è evidentissima. Su questo interrogativo, e su altri aspetti dell'alpinismo prospettato con fervore, i relatori si sono confrontati con una soluzione, sia pur di principio. Ma dibattiti consimili si tengono in tutto il mondo, tanto più quando il pubblico, come in questo caso, è formato in gran parte da profani che dalla viva voce degli alpinisti possono conoscere la verità di tante cose erroneamente prospettate dalla stampa.

Formuliamo pertanto l'augurio che le Sezioni del C.A.I. riprendano questa iniziativa su più vasta scala.

Il salvataggio di Bonatti e Gheser. Una precisazione di Toni Gobbi.

Il dott. Toni Gobbi di Courmayeur, mentre si complimenta col nostro collaboratore Aurelio Garobbio per l'obiettività con la quale ha stilato l'articolo apparso sul numero del 1º gennaio del nostro quindicinale, fa presente che vi era un solo errore, e quando vi si afferma che il sottoscritto e Rey non sono riusciti, il sabato, a salire al Rif. Gendarme. Le condizioni erano sì detestabili, ma non tali da inibire la salita stessa. Solo che allorché il sottoscritto comprese che sarei lì nei due e il mar. Fassotti degli Alpini non avrebbe significato poter liberare Bonatti e Gheser dalla trappola in cui si trovavano, in quanto non tre persone sarebbero state a scendere il congelato Gheser, subito si premurò di richiedere per radio che venissero inviate da Courmayeur altre guide per aiutare nella bisogna. Tale richiesta avvenne decisamente verso le ore 13 del sabato.

Dopo tale ora, mentre Rey rientrava a Courmayeur per dare maggiori ragguagli, il sottoscritto rimaneva sul posto con il mar. Fassotti e lungi dallo stare con le mani in mano, apriva fino a notte la traccia lungo il percorso del ghiacciaio, onde facilitare il compito per l'indomani. E' bievacava sul ghiacciaio stesso in attesa del rinforzo, giunti alle 6 della domenica.

Il signor A. Lovati di Milano, a nome di un gruppo di alpinisti annoverando seri, ci manda il ritaglio di un quotidiano milanese del pomeriggio con la seguente edificante notizia da Chamonix in data 15 gennaio:

«Il regista franco-americano Jules Dassin ha abbandonato il suo progetto di ridurre per il cinema «I fratelli Karamazov» di Dostoevskij ed è arrivato a Chamonix per studiare da vicino la tragedia del Monte Bianco che come è noto, è costata la vita a due giovani sciatori francesi. A quanto pare Dassin intende realizzare un film sull'avvenimento che ha commosso di recente l'opinione pubblica di tutto il mondo».

E' aggiunge: «Un vero obbrobrio, così come lo sarebbe stato il progettato film sul passo di Ferrasson. L'avidità di questi registi (italiani e stranieri che siano) che speculano su cadaveri ancora tragicamente abbandonati su un ghiacciaio va stroncata su «Lo Scarpone»».

Purtroppo non abbiamo potuto sapere se Dassin intende realizzare questo inopportuno progetto, che denota la più elementare mancanza di sensibilità in chi lo ha ideato.

CAI - Sezione di LECCO

E' aperto il concorso al posto di custode del Rifugio «Antonio Stoppini», sito a quota 850 sul Monte Resegone, sopra la frazione Costa.

Termine di presentazione delle richieste il 15 febbraio corrente. Per chiarimenti rivolgersi al Presidente Riccardo Cassin, via Cavour, 2 - Piazza XX Settembre, Sede della Sezione.

SAVOIA paradiso dello sci

La Savoia «Paese del Monte Bianco, dei laghi e delle terme», terra d'elezione degli alpinisti e dei turisti, è anche diventata d'inverno il centro per eccellenza degli sport invernali. Essa vanta infatti nei suoi due Dipartimenti il maggior numero di centri sciistici francesi, offrendo soggiorni variati ad altitudini che vanno dagli 800 ai 1850 metri.

Val d'Isère ha pure grandi progetti che certamente assicureranno il collegamento con Tignes, che rinasce. Saint Gervais non ha nulla da invidiare ai suoi vicini, poiché l'elettrificazione della ferrovia del Monte Bianco permette nuovamente l'accesso ai campi di sci di Voza Prarion, che finora non si potevano raggiungere che dalla Houches e da Bellevue.

Naturalmente vi è una ragione per cui l'afflusso degli sciatori verso la Savoia aumenta di anno in anno: la zona possiede anzitutto un'attrezzatura meccanica unica con le sue 40 teleferiche o telecabine e il suo centinaio di skilift. Gli impianti sportivi vi si perfezionano ogni anno e i suoi 500 alberghi, che vanno dal «grand hotel» di classe internazionale alla modesta pensione di famiglia, offrono possibilità di distrazioni sconosciute negli altri centri francesi o esteri.

Costi Mégève, che nel 1953 offriva due teleferiche e otto skilift, mette ora a disposizione degli sciatori due teleferiche, una telecabina e dieci skilift; lo stesso dicasi per Chamonix, ove 3 teleferiche e 10 skilift sono venuti ad aggiungersi alla vecchia attrezzatura e l'Aiguille du Midi è ora alla portata di tutti.

Quanto a Courchevel, «il miracolo dello sci», diceva un giornalista tedesco, il suo sviluppo è prodigioso e sotto la direzione sportiva di Emilio Allais, possiede le piste meglio segnate e tenute.

In tal modo tutti gli sciatori, principianti, provetti o amatori, trovano in Savoia la gamma più varia di piste di discesa, di escursioni o di passeggiate e un ambiente giovane e gaio.

I centri savoiardi offrono anche svaghi d'altro genere: spettacoli di qualità nel «casino», gare divertenti per i frequentatori s a bili, esibizioni notturne con fiacole di maestri di sci, degustazione di fonduta... Tutto contribuisce così a rendere molto gradevoli e riposanti le vacanze invernali in Savoia.

RIF. GRAN PACE - Monti della Luna (m. 2220)
Ristorante, Bar, Pensione, Termo, T.V. - 60 posti letto
Sezione GITE - Prenotale NATALE-EPIFANIA
Org. funziona sempre - Scr. Colli, Cesana Torinese

TRENTINO Paradiso degli sciatori!
26 Saggiavo - Skilift - Funivia - Alberghi di ogni categoria
CANAZI - MONTE BONDO - MADONNA DI CAMPIGLIO - SAN MARINO DI CASTOZZA - PASSO TONALE - PASSO ROLLE - FONGARILLA - MOENA - VICO/POZZA DI FASSA - FAI DELLA PAGANELLA - PINZOL - PREDAZZO - DELLAGHIONE - SERRADA - PASSO DI COSTALUNGA ecc.

Prezzi speciali comprensivi di tutto per lunghi soggiorni
Informazioni e prospetti e richieste dalle Aziende Autonome Soggiorno delle località summenzionate - Milano, Ufficio Turistico del Trentino, Via Montenapoleone, 5
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - TRENTO - Stazione Autovio

LE FAMOSE PELLI per SCI SONO LE MIGLIORI
RICHIEDETELE al vostro fornitore di articoli sportivi!
Fabbrianti: MATTHEE & GENECAND - GINEVRA

ATTENZIONE! PER SCIARE BENE E' IMPORTANTE AVERE PANTALONI BEN FATTI
da Szöcs
Via Torino n. 47 - MILANO - Telefono n. 898.663

INDUMENTI THERMICI
SERIE CASSIN
IN VENDITA NEI NEGOZI SPORTIVI
MANIFATTURA MARIO COLOMBO & C. - MONZA

